

«Yorick chi?»

A settembre, con la riapertura della scuola tornano anche i laboratori di teatro per adulti, giovani e bambini, come il percorso «Yorick chi?» – per citare una tra le tante iniziative in cantiere – pensato per giovani dai 15 ai 30 anni, organizzato dalla comunità dei «tiltiani» di Imola. Uno strumento educativo da non sottovalutare, soprattutto per minori che vivono gravi forme di disagio.

Ne è convinto don Claudio Burgio, cappellano dell'Istituto penale minorile Cesare Beccaria di Milano e fondatore di Kayrós, una comunità per giovani in difficoltà. «Corpo, testa, voce, un po' di memoria e cuore qb, quanto basta» sono gli ingredienti richiesti a chi parteciperà a «Yorick chi?»; e uno stesso equipaggiamento minimale viene richiesto ai ragazzi di Kayrós. «Questi ragazzi sono analfabeti dal punto di vista emotivo – spiega don Burgio – perché nessuno li ha mai educati all'empatia, non

sono mai stati accompagnati nel vivere il dolore, il loro e quello degli altri». E non si tratta solo di guardare alle periferie o alle seconde generazioni; anche ai ragazzi “di buona famiglia” sono coinvolti in queste dinamiche. «Certo, per chi viene da certe realtà più povere e difficili è tutto più accentuato, perché si sentono ancor più inadeguati rispetto alla società del profitto in cui viviamo». Una lettura su giovani e delinquenza molto diversa da quella che ci viene offerta dai media tradizionali. Dal

laboratorio teatrale Kayrós sono nati *Non esistono ragazzi cattivi* e *Mosaiko*. Sul palco i ragazzi portano ricordi e frammenti di storie che acquistano senso quando incontrano altre parti, altre voci. L'incontro cambia, educa, crea; tutto prende forma, quando ognuno, con i suoi pezzi, anche con quelli rotti, sporchi e rovinati, capisce di poter creare un'opera nuova. *(silvia guidi)*